

# ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Estivo 2022 – Pieve Tesino

## RADICI IN CIELO

1. **Sazi di ridere** - sentirsi a casa, pieni di gioia, colmi di amore
2. **Appetito** - l'appetito che porta alla Chiesa e alla mongolfiera
3. **La strada** - fatta per fare gruppo, prendersi cura
4. **Il gesto della mano** - che stupisce la gente, farsi amare
5. **I vertici incredibili** - Il cielo, dove riusciamo ad arrivare seguendo il progetto che Dio ha su di noi. Dove arriviamo quando riusciamo a rispondere SI alle chiamate che ci vengono fatte da chi ci vuole bene veramente (Il mio nome è scritto sul palmo della mano di Dio)

### BRANO DI RIFERIMENTO

#### **Mongolfiere verso il cielo**

Alla sommità della collina eravamo sazi di ridere, scherzare, cantare, urlare. I ragazzi erano sudati, e per non esporci all'aria ci radunammo nel cortile del santuario. Fu subito distribuito il necessario per calmare il vigoroso appetito. Dopo un po' di riposo, li radunai. (...) Per due ore, nel pomeriggio, visitammo i luoghi più interessanti. Poi ci radunammo in chiesa, dove era arrivata molta gente. Alle 15 salii sul pulpito e feci un breve discorso. La gente ascoltò ammirata. Alle 18, sul piazzale, abbiamo lanciato verso il cielo alcune mongolfiere. Poi ringraziammo vivamente chi ci aveva ospitato con tanta cordialità, e ripartimmo per Torino. La strada fu percorsa tra un continuo cantare, ridere, correre, pregare. (...) Quando arrivai al Rifugio rimanevano con me sette o otto giovani dei più robusti. Mi avevano aiutato a riportare gli attrezzi, i canestri, il tamburo.

#### **« Se questo prete fosse generale d'armata... »**

Quelle passeggiate accendevano nei giovani un entusiasmo enorme. L'Oratorio, quella mescolanza di preghiera, giochi, passeggiate, era ormai la loro vita. Ogni ragazzo era talmente mio amico che non solo obbediva a ogni mio cenno, ma era ansioso di fare qualcosa per me. Un giorno un carabiniere mi vide richiamare al silenzio quattrocento ragazzi con un solo gesto della mano, ed esclamò:

- Se questo prete fosse generale d'armata, potrebbe battere il più potente esercito del mondo. Devo riconoscere che l'affetto e l'obbedienza dei miei ragazzi toccava vertici incredibili. Ma questo rafforzò la voce che don Bosco, coi suoi giovani, poteva da un momento all'altro dare inizio a una rivoluzione.



# ATTIVITÀ 1 : Sazi di Ridere

## Dalle memorie di D. Bosco:

Alla sommità della collina eravamo sazi di ridere, scherzare, cantare, urlare. I ragazzi erano sudati, e per non esporci all'aria ci radunammo nel cortile del santuario.

**Obiettivo:** Sazi di ridere, ma anche sazi di gioia. La gioia di sentirsi a casa. Cercare di capire dove mi sento a casa e perché. Quali sono quei posti, quelle persone, quei momenti che mi saziano, che mi riempiono di gioia, di sorrisi, di VITA. I ragazzi di D. Bosco consideravano l'oratorio la loro casa, il loro posto felice, quello che li rendeva sempre sazi. E noi? Cerchiamo di capirlo proprio nella pratica, non solo nella teoria.

**Materiale:** carte, lista di parole da mimare, pezzo di video, proiettore

## Sviluppo dell'attività (1,5h)

15:00 – Sazi di ridere

15:50 – La nostra gioia è piena

16:05 – Come Don Bosco

---

## Sazi di ridere (50 min)

Se possibile, iniziare da subito il campo avendo già questa attività in mente. Sin dalla partenza.

Al momento dell'attività:

Non verrà detto il titolo dell'attività in questo momento, si inizia subito senza alcuna spiegazione.

Nel campo (o in altro posto libero all'esterno) verranno fatti vari giochi, con un solo scopo: quello di ridere a crepapelle e sentirsi liberi e felici in un clima di famiglia.

Giochi:

- Champs
- Mimo (avere già la lista di cose da mimare)
- Merda

---

## La nostra gioia è piena (15 min)

Terminato il momento di giochi ci si riunisce tutti in cerchio e, in un clima molto informale (ci si può anche sdraiare) si condividono i momenti più belli e divertenti della giornata dalla partenza ad ora.

*La gioia, le risate, la sensazione di essere a casa sono difficilissime da spiegare a parole, per questo abbiamo voluto viverle sulla nostra pelle proprio ora. Tra educatori cerchiamo di creare il clima giusto perché questo messaggio passi durante la condivisione informale, anche senza doverlo spiegare esplicitamente.*

Domande:

- Beh, secondo me questo momento x è stato proprio divertentissimo.. a voi cos'è piaciuto di più?
- Se doveste descrivere con una parola i primi momenti vissuti insieme qui al campo che parola scegliereste?
- Abbiamo forse deciso di "buttare" questa prima attività sprecandola facendo solo giochi? Ma non eravamo al triennio? Dovremmo iniziare a fare i seri?

=> Non diamo delle risposte chiare ai ragazzi, lasciamoli con il dubbio: ma gli educatori che cavolo stanno facendo?

- Ma come ci è venuta in mente di fare questa cosa? => ORA VE LO FACCIAMO VEDERE

---

## Come Don Bosco (20 min)

Ci si sposta dove c'è il proiettore per guardare il pezzo di video tratto dal film di Don Bosco, senza introdurre nulla.

Terminato il filmato, proviamo a dare un senso a tutta questa attività.

*Dove ci è venuto in mente di fare una cosa così poco "seria" e che sembra proprio poco ad un'attività?? Beh, da DON BOSCO in persona.*

*Don Bosco non pensava a preparare delle attività perfette per i suoi ragazzi, a fare solo grandi discorsi "seri".. al contrario, **dava estrema importanza all'allegria** (Società dell'allegria)! Anche le cose più semplici e normali con lui avevano il sapore di un sorriso. Più che tante belle parole, Don Bosco preferiva trasmettere concretamente, nella pratica tutto ciò in cui credeva.. e così faceva il bene dei ragazzi, **li faceva sentire sazi di gioia**, li faceva sentire a casa.*

*A volte un momento di risate, quelle che fanno venire mal di pancia, vale molto di più di alcune attività anche bellissime (es. come al Grest)*

Domande:

- Cosa c'entra questo filmato con quello che abbiamo fatto noi?
- Cosa vogliamo dire?

=> Alla fine della discussione, leggiamo il brano di riferimento di questa attività

# ATTIVITÀ 2 : Appetito

Fu subito distribuito il necessario per calmare il vigoroso appetito. Dopo un po' di riposo, li radunai. (...) Per due ore, nel pomeriggio, visitammo i luoghi più interessanti. Poi ci radunammo in chiesa, dove era arrivata molta gente. Alle 15 salii sul pulpito e feci un breve discorso. La gente ascoltò ammirata. Alle 18, sul piazzale, abbiamo lanciato verso il cielo alcune mongolfiere. Poi ringraziammo vivamente chi ci aveva ospitato con tanta cordialità, e ripartimmo per Torino.

**Obiettivo:** Provare quella gioia piena, quella sensazione di felicità che ci sazia crea dipendenza in senso positivo. Proprio questa sensazione ci porta a cercare questa gioia e questa felicità nel loro senso più profondo, che alla fine è sempre più in alto. Non basta divertirsi e ridere, ma c'è di più. Vuoi qualcosa in più.

**Materiale:** Palla da pallavolo, torta, storia super avvincente da raccontare come se fosse una cosa successa davvero, crocifisso, fogli deserto, penne, fazzolettone nuovo senza nulla sopra.

## Sviluppo dell'attività (2h)

9:30 – Non è abbastanza:

1. Pallavolo – 20 minuti
2. Torta – 10 minuti
3. Storia – 10 minuti
4. Discussione – 20 minuti

10:30 – Il mio appetito - Deserto

11:00 – Il nostro appetito: Chiesa - Condivisione

---

## Non è abbastanza (60 min)

Andando verso il luogo dove facciamo l'attività, diciamo ai ragazzi che non serve neanche che si siedano perché dobbiamo fare una cosa BELLISSIMA E DIVERTENTISSIMA. Cerchiamo di fare in modo che i ragazzi si carichino.

Verranno proposti 3 momenti uno dopo l'altro, tutti con lo stesso scopo: fare pensare ai ragazzi: **“Non è abbastanza, ne vorrei ancora!”**.

Questi i 3 momenti:

1. PARTITA DI PALLAVOLO: Giochiamo tutti (anche tutti gli edu), non importa se siamo più di una squadra normale di pallavolo nel campo. Lo scopo è quello di caricare i ragazzi al massimo, fare in modo che si prendano tantissimo per la partita.  
ð Nel momento più emozionante, quando mancano pochissimi punti alla vittoria di una delle due squadre – STOOOP! Purtroppo abbiamo finito il tempo e dobbiamo andare avanti. Abbiamo calcolato male i tempi
2. TORTA!!: Ci vuole uno spuntino dopo aver fatto tutta questa fatica. C'è una bellissima torta davanti a noi, ma nei piattini ne mettiamo solo un pezzettino piccolissimo, il resto serve per qualcun altro.
3. STORIA AVVINCENTE: “Sara, aspetta un attimo, prima di iniziare volevo raccontarvi una cosa che mi è successa una volta”. Davide inizia a raccontare una storia, tutti gli edu saranno interessati e interverranno con domande, ma nel momento più bello.. “No Davide, scusa, mi sa che la storia la devi finire la prossima volta perché adesso non abbiamo più tempo!”

=> Cerchiamo di non rendere troppo ovvia la dinamica ripetuta dell'interruzione improvvisa

*Adesso cerchiamo di trovare il senso di quello che abbiamo appena fatto: ci sono stati 3 momenti, ma cosa c'entravano tra loro? E cosa c'entrano con quello che abbiamo detto ieri?*

*Ieri parlavamo di essere sazi di ridere, di gioia piena che ci riempie, di quella sensazione difficile da spiegare che ci fa sentire a casa. Ma c'è un momento in cui quella gioia, quella sensazione è abbastanza?*

*È proprio come quando andiamo siamo andati agli incontri ispettoriali e alla fine del primo stavate già pensando al secondo. Oppure come quando avete pensato che il campo invernale fosse troppo corto e volevate stare su più giorni.*

*siete disposti a dormire per terra pur di rimanere su un po' di più!*

*=> Wow!! Siamo disposti a fare fatica e accettare situazioni un po' scomode pur di avere anche solo un altro po' di quella gioia che ci riempie.*

*=> Specificare di che gioia stiamo parlando, essere specifici e non lasciare spazio ad interpretazioni generiche*

---

## **Il mio appetito (30 min)**

MOMENTO DI DESERTO: Ci prendiamo mezz'ora per riflettere individualmente.

Domande tipo:

- Quale sensazione non è mai abbastanza per me?
- Quali situazioni nella mia vita permettono di saziare il mio appetito di gioia?
- Quali persone riescono a darmi quel piccolo pezzo in più di gioia che mi fa sentire bene?
- E io, per saziare questo mio appetito, cosa faccio per me?

---

## **Il nostro appetito: Chiesa (30 min)**

Terminato il momento individuale, torniamo in cerchio. Al centro del cerchio troveremo il crocifisso e un fazzolettone. Il significato di questi oggetti non verrà spiegato all'inizio.

Ci sarà prima un momento di condivisione riguardante il deserto.

*Durante il deserto, abbiamo pensato al nostro appetito individuale.*

*Durante la condivisione, però, ci siamo accorti che non siamo gli unici ad avere questo appetito, e che tutti stiamo cercando di colmarlo.. anche in modi diversi tra loro, perché siamo persone diverse.. ma ci sono delle cose che ci accomunano: il fatto di essere una comunità, una famiglia (crocifisso che rappresenta la **Chiesa**) e il fatto di essere in cammino (**fazzolettone**). Siamo tutti in cammino, che cerchiamo di colmare questo appetito.*

=> Alla fine della discussione leggiamo il brano di riferimento per questa attività

# ATTIVITÀ 3 : La strada

La strada fu percorsa tra un continuo cantare, ridere, correre, pregare. (...) Quando arrivai al Rifugio rimanevano con me sette o otto giovani dei più robusti. Mi avevano aiutato a riportare gli attrezzi, i canestri, il tamburo.

Quelle passeggiate accendevano nei giovani un entusiasmo enorme. L'Oratorio, quella mescolanza di preghiera, giochi, passeggiate, era ormai la loro vita.

**Obiettivo:** Siamo sazi di gioia, ma non ci basta, ne vogliamo ancora. E allora continuiamo a camminare, anche se a volte non sappiamo quale sia la meta finale o se a volte nel cammino incontriamo degli ostacoli difficili da superare. Proviamo a ricordare il nostro percorso (la nostra strada, la nostra vita) nel gruppo proprio sotto questa ottica. Quali sono stati i momenti di gioia piena? Quali quelli in cui mi sentivo un po' sperduto? Quali sono quelle cose che mi hanno permesso di andare avanti?

**Materiale:** fogli con linea della vita, colori

## Sviluppo dell'attività (1,5h)

15:00 – La mia strada

15:30 – La nostra strada – Condivisione

16:00 – Momento abbracci

---

### La mia strada (30 min)

Leggiamo il brano di riferimento all'inizio.

Ognuno sparso nel campo:

Si consegna ad ogni ragazzo un foglio con una linea temporale che parte dal 2002 (anno di nascita dei più grandi del triennio) fino ad oggi.

Ognuno avrà un po' di tempo per riflettere sulla sua vita, i momenti di alti e bassi che hanno segnato il loro percorso cercando di ricordare da cosa sono dipesi quei momenti di buio/gioia. Con un colore disegneranno proprio una linea che in base al momento andrà in alto (momento felice) o in basso (momento triste).

Verrà poi fatta un'altra linea (con un altro colore) dove i ragazzi faranno la stessa cosa per quanto riguarda il percorso all'interno del gruppo.

---

### La nostra strada (60 min)

Leggiamo il brano di riferimento all'inizio.

In cerchio: Ognuno condivide quello che si sente di ciò che ha scritto nel foglio.

Però tutti condividiamo insieme quali sono quelle piccole cose che ci hanno aiutato ad andare avanti nel nostro percorso, superando quegli ostacoli che sembravano impossibili da superare. Sia per la vita che all'interno del gruppo.

Domande:

- Guardiamo le nostre linee.. ci sono tanti alti e tanti bassi. Momenti belli e brutti. Ma se ci penso, cosa mi ha permesso di andare avanti?
- Ho fatto tutto da solo? Forse qualcuno si è preso cura di me..

- Sento che c'è qualcuno che ha un occhio di riguardo su quello che mi accade e che è pronto ad aiutarmi nel momento in cui ho bisogno?
- Qualcuno si è preso cura di me durante il mio percorso? Perché?
- Con tutte le cose (belle e brutte) che sono successe anche durante il mio percorso nel gruppo, perché oggi sono ancora qui?
  
- E io di chi mi sono preso cura? Perché l'ho fatto?
- Magari non sempre mi rendo conto di quanto un mio piccolo gesto abbia fatto stare bene un'altra persona.

Tutti in cerchio seduti. Decido di dare un abbraccio a chi si è preso cura di me all'interno del triennio. Tutti insieme. Si può abbracciare anche più di una persona.

Finiamo l'attività con i nostri abbracci.

---

## **Materiale: Mimo**

- Anita che sgrida un bambino del GREST
- Oscar che si arrabbia durante i giochi perché le cose non vanno come dovrebbero
- Alberto che fa finta di essere felice ma è super competitivo perché sta perdendo
- Il gruppo che arriva al meeting di Mestre cantando "*Cornedo is on fire*"
- La serata pizza con i giochi per le matricole del GAS
- Gli educatori al campo estivo 2021 che si arrabbiano con i ragazzi e "*sacco a pelo, valigia e giù!*"
- Il gestore della casa che elenca le cose che non si possono fare a questo campo estivo
- Campi che durante il meeting di Udine si fa fare la foto con la sciarpa del Futsal Cornedo

# ATTIVITÀ 4 : Il gesto della mano

Ogni ragazzo era talmente mio amico che non solo obbediva a ogni mio cenno, ma era ansioso di fare qualcosa per me. Un giorno un carabiniere mi vide richiamare al silenzio quattrocento ragazzi con un solo gesto della mano, ed esclamò:

- Se questo prete fosse generale d'armata, potrebbe battere il più potente esercito del mondo.

**Obiettivo:** Riflettendo sul nostro percorso, abbiamo capito che non sempre riusciamo ad identificare chiaramente quella sensazione che in qualche modo ci fa sempre tornare qui. Quella sensazione strana che ci attrae e che ci fa stare bene, quel senso di famiglia anche quando le cose non vanno proprio benissimo. A volte si tratta anche di **fiducia**, come tutte quelle situazioni in cui non sono sicuro/a di poter o voler fare una cosa, ma la faccio perché mi sto fidando di chi mi guida e mi vuole bene. Mi sento amato e quando so che qualcuno mi ama non ho paura di seguirlo anche quando non so dove mi sta portando.

Ma il ragionamento funziona anche al contrario: se riesco a far sentire amato un ragazzo, so che riuscirà a fidarsi di me e potrò portarlo ovunque. Quante volte ci è successo al grest?

**Materiale:** bende, fogli per biglietto, penne

## Sviluppo dell'attività (2h)

9:30 – Mi fido!

9:50 – Generale d'armata

10:35 – Gesto della mano

---

### Mi fido! (20 min)

Gioco sulla fiducia: I ragazzi verranno messi tutti in cerchio rivolti verso l'esterno e bendati. I 4 educatori si metteranno ognuno in un angolo opposto (come a formare un quadrato). Tra ragazzi ed educatori verranno posti diversi ostacoli (solo dopo che i ragazzi sono già stati bendati).

Lo scopo è che ogni ragazzo arrivi sano e salvo ad un educatore: fare in modo che ogni educatore abbia lo stesso numero di ragazzi per quanto possibile (es. se sono in 16 ragazzi, 4 per educatore). Gli educatori non sceglieranno il ragazzo in anticipo, non ci si metterà d'accordo.

*Come far arrivare il ragazzo all'educatore?* Dopo aver scelto uno dei ragazzi, l'educatore cercherà di attirare la sua attenzione **SENZA DIRE MAI IL NOME, COGNOME O SOPRANNOME** del ragazzo scelto, si potranno usare solo caratteristiche. Poi cercherà di dare le indicazioni giuste per arrivare a lui.

Se il ragazzo che scelgo io arriva da un altro educatore, nessun problema: scelgo un altro ragazzo. Non è importante che mi arrivino solo i ragazzi che voglio, basta che mi arrivino dei ragazzi.

Ogni educatore farà anche attenzione a tutti gli altri ragazzi, non solo quelli che ha scelto lui.

I modi per chiamare i ragazzi saranno all'inizio più generici e poi sempre più specifici.

*=> Anche se non so dove sto andando, decido comunque di fidarmi! Non solo della voce di una persona, ma di quella di tante persone. Perché? Perché ho fede nel fatto che nessuno dei 4 educatori avrebbe voluto farmi del male! Tutti stavano lavorando in modo che ognuno raggiungesse un posto sicuro.*

*Gli educatori, allo stesso tempo, hanno dovuto sudare per riuscire a conquistarsi la fiducia dei ragazzi perché mentre tutti cercavano di dare indicazioni, non si sapeva più chi ascoltare. => é difficile conquistarsi la fiducia.*

---

## Generale d'armata (45 min)

Riflessione in cerchio, riprendendo anche i temi dell'attività precedente.

Ricapitoliamo insieme tutte le attività fino ad ora:

1. *La gioia che ci riempie*
2. *La ricerca della pienezza di vita – un cammino che ci accomuna*
3. *Il cammino verso questa pienezza non sempre è facile, ma non sono solo.. ci sono delle persone con me che mi aiutano ad andare avanti nonostante gli ostacoli.. e io posso aiutare gli altri*
4. **MA QUINDI.. COME LE SCELGO QUESTE PERSONE CHE MI AIUTANO AD ANDARE AVANTI E MI GUIDANO?**

Lasciamo che i ragazzi esprimano le loro idee, come se fosse un brain storming, ci sono un sacco di risposte giuste a questa domanda! Cerchiamo di fare in modo che esca anche il tema della **fiducia**.

Domande:

- Ci sono delle persone di cui mi fido? Cos'hanno fatto per meritare la mia fiducia?
- Di solito, quando do la mia fiducia ad una persona, anche lui/lei sa che si può fidare di me.. la fiducia c'è se è reciproca, altrimenti non funziona.
- Ma poi.. io cosa intendo per fiducia? Cosa sono disposto a fare perché mi fido di una persona?

Alla fine di questa discussione, leggiamo il brano di riferimento di questa attività

Domande:

- E io? Mi sono mai fidato così tanto di una persona? C'è qualcuno di cui mi fido così tanto da poter fare una cosa anche se non capisco bene il perché o dove mi sta portando? -> Mi sono sentito così tanto amato da non aver paura di seguirlo anche quando non so dove mi sta portando?

**Individuale:** Scrivo un biglietto alla persona/educatore/guida di cui mi sono fidato anche quando non sapevo dove mi stava portando, ma che mi ha aiutato.

Nel biglietto scrivo perché mi sono fidato, ho poi capito dove mi stava portando? In cosa mi sono sentito amato? Dove mi sento di essermi fidato di più e su cosa ancora faccio un po' fatica?

---

## Il gesto della mano (20 min)

Ritorniamo in cerchio:

- Ed io che animatore sono stato per la mia squadra di animatori? E per i bambini?
- Quale sarebbe il mio gesto da "generale d'armata", quella cosa che fa sentire amate le persone intorno a me e che mi fa conquistare la loro fiducia?
- Ci sono stati degli episodi in cui ho pensato: "*forse ho conquistato il cuore di questo ragazzo?*" - **Ognuno racconta 1 episodio**

---

## Materiale: La storia

Davide racconta una storia

# ATTIVITÀ 5 : I vertici incredibili

Devo riconoscere che l'affetto e l'obbedienza dei miei ragazzi toccava vertici incredibili. Ma questo rafforzò la voce che don Bosco, coi suoi giovani, poteva da un momento all'altro dare inizio a una rivoluzione.

**Obiettivo:** Il cielo, dove riusciamo ad arrivare seguendo il progetto che Dio ha su di noi. Dove arriviamo quando riusciamo a rispondere SI alle chiamate che ci vengono fatte da chi ci vuole bene veramente (Il mio nome è scritto sul palmo della mano di Dio)

**Materiale:** Crocifisso, fazzolettone, spilla mongolfiera, fogli deserto, penne.

## Sviluppo dell'attività (1,5h)

15:00 - Il mio cammino verso il cielo

15:40 – Vertici incredibili

---

### Il mio cammino verso il cielo (40 min)

1. Partiamo in cerchio, di nuovo il crocifisso e il fazzolettone al centro.

*Con le attività precedenti abbiamo riassunto tantissime cose necessarie per riuscire a raggiungere la gioia piena, per arrivare al cielo. Ora dobbiamo provare a guardare avanti e capire quale sia la mia missione.*

*Siamo all'interno di uno stesso gruppo, ma ognuno è diverso e ha un sogno, una personalità unica. Anche guardando il nostro fazzolettone queste caratteristiche emergono. I nostri fazzolettoni non sono tutti uguali! Li abbiamo resi nostri, ora parlano di noi!*

#### Tutti in cerchio:

2. I ragazzi che non hanno ancora il fazzolettone, uno alla volta (perchè le motivazioni sono diverse per ognuno), condividono le loro aspettative per l'anno prossimo: cosa mi aspetto di avere in più una volta che prendo il fazzolettone?

=> Noi ascoltiamo e basta, senza dare spiegazioni o risposte

3. I ragazzi che hanno fatto la 3-4 superiore, invece, che hanno già il fazzolettone, condividono quello che il fazzolettone ha aggiunto al loro cammino => Probabilmente non sapranno rispondere bene, con certezza.

=> Anche qui non diamo risposte, ascoltiamo e basta

4. Ora i ragazzi di 5 spiegano le loro aspettative per l'anno prossimo

5. Sarebbe bello che anche gli educatori condividessero le proprie aspettative

=> Forse quello che ci accomuna tutti è proprio il fatto di voler **ricominciare a sognare più in grande: indipendentemente dal percorso che abbiamo fatto fino ad ora, tutti siamo ancora qui perchè abbiamo ancora voglia di sognare, abbiamo ancora appetito (att. 2).**

=> Nel nostro fazzolettone, ogni cosa che aggiungiamo è un piccolo passo che abbiamo aspettato, un SI che abbiamo detto, un sogno sempre più grande => Ma per sognare in grande bisogna fidarsi (att. 4)

*Fidiamoci(att. 4), dei sì che ci hanno permesso di camminare e di capire ancora un po' di più qual è il progetto di Dio per noi, e lui ancora ci chiede di dire altri SI.*

Domande:

- Per ognuno di noi Dio ha un piano unico e ben specifico. Ma lo so riconoscere? Dove cerco i segnali che mi vengono mandati?
- Se penso alla mia strada (att. 3) riconosco qualche segnale che mi è stato mandato? Un momento, una parola, una scelta che ho preso che mi ha permesso di vedere con un po' più di chiarezza dove mi sta portando questo mio percorso?

*DOBBIAMO STARE ATTENTI AI SEGNALI CHE CI VENGONO LASCIATI LUNGO IL CAMMINO. Proprio come ci siamo fidati di quella persona a cui abbiamo scritto il biglietto, anche quando non sapevamo dove ci stava portando, così avviene anche con il progetto di Dio per noi. Tante volte non sappiamo dove ci sta portando, la maggior parte delle volte anche lei non sa dove ci sta portando, ma anche lei a sua volta si fida di qualcuno più in alto e sa che può arrivare fino ad un certo punto, ma poi il corso delle cose lo decide lui. Oppure pensiamo di aver capito dove ci sta portando e non è sempre quello che avevamo immaginato per noi.. ma ci dobbiamo fidare: lui ci porta in posti bellissimi!! Ci porta in alto!*

---

## **Vertici incredibili (40 min)**

*Vertici incredibili: seguendo il nostro progetto, la nostra missione, riusciamo a raggiungere il cielo.*

*Durante il grest abbiamo sentito più volte la frase "Siamo pezzi di cielo", ed è proprio vero! Siamo dei pezzi di cielo, non SAREMO, ma SIAMO! Già nel presente. Oggi, qui, ora, siamo dei pezzi di cielo!*

*Se ci fidiamo (att. 4) delle persone che ci guidano, se apriamo gli occhi per notare i segnali che ci vengono posti nel nostro cammino, allora riusciamo a raggiungere vertici incredibili. Riusciamo a colmare quell'appetito, ad essere sazi di quella gioia che può riempire la nostra vita.*

Deserto?

- Mi illudo di aver capito il progetto di Dio per me?
- Qual è il grande sogno che custodisco nel mio cuore per me?
- Quali cose durante il mio percorso non erano quelle che avrei immaginato per me, ma alla fine sono state delle sorprese meravigliose per la mia vita, anche meglio di quello che avrei immaginato io per me stesso/a?

Alla fine ci riuniamo tutti in cerchio e consegnamo la spilla con la mongolfiera: segno da mettere sul fazzolettone come un altro SI che abbiamo detto!

---